

**Zona industriale.** La Fois: in tempo di crisi il mondo produttivo va sostenuto

# Bucalossi, rivolta nell'aria

## Le aziende al Cipnes: qui la tassa più alta di Olbia

In ballo non ci sono spiccioli, ma migliaia di euro. Perché tanta è la differenza che si paga per ampliare un capannone industriale, a seconda di dove venga realizzato.

Questione di metri quadrati. E di soldi, soprattutto. Tanto che in zona industriale sono pronti a fare le barricate contro il «salasso» Bucalossi. Ovvero, il balzello che va versato al Consorzio Cipnes per gli oneri di urbanizzazione primaria (strade, fogne e illuminazione). La tassa si conteggia in base alla superficie. «Ma l'ente di Cala Saccaia - è la voce della protesta - applica l'imposta all'intera area aziendale anziché limitarsi alla nuova costruzione». La portavoce di artigiani e imprenditori è Monica Fois, l'architetto che presiede la commissione Attività produttive: «Il risultato è che nel polo produttivo si paga un'imposta superiore rispetto al resto del territorio comunale».

**IL PREAMBOLO.** Bisogna tornare indietro fino al 5 maggio per rimettere insieme i fili della Bucalossi. In Comune governava Mariano Mariani, il commissario straordinario che accese luce verde a un passaggio di competenze. Precisamente al fatto che le aziende della zona industriale saldino gli oneri di urbanizzazione al Cipnes e non più al Comune.

**IL NODO.** Sulla carta quella delibera è ferma. Perché «il Consorzio non ha ancora trasmesso al Municipio le modalità di pagamento», spiega la Fois. Tanto che negli uffici di Poltu Ceadu una



Sopra Monica Fois (Civica): presiede la commissione Attività produttive. A destra la zona industriale.



missiva sarebbe già sul tavolo. Obiettivo: chiedere all'ente di Cala Saccaia di completare la procedura, girando appunto il documento che manca. Ma se questa è una partita tra istituzioni, agli imprenditori interessa la tasca. «In tempo di crisi - continua la Fois - le aziende hanno bisogno di sostegno non di aggravii fiscali».

**I CONTI.** Certo è che la Bucalossi è divisa in tre voci. Intanto, gli oneri di urbanizzazione primaria che si devono al Cipnes; poi ci sono quelli secondari, da versare al Comune; si arriva infine al costo di costruzione che entra ancora nelle casse del Municipio. In zona industriale, però, il calcolo della superficie segue una sua logica. «L'imposta - continua la presidente - viene conteggiata prendendo come riferimento tutta l'area aziendale, mentre il Comune applica il balzello solo alla nuova costruzione».

**CASO PRATICO.** Ecco un esempio.

«Un'azienda che occupa 1.500 metri quadrati e vuole realizzare altri 450, fuori dalla zona industriale sborserebbe 4.500 euro, mentre il Cipnes ne chiede 15mila». La Fois non ha dubbi: «È assurdo che, a parità di spazio occupato, si paghino tasse così diverse. Imprenditori e artigiani non contestano i costi di costruzione che sono dovuti e ci mancherebbe. E non fa alcuna differenza saldarli al Consorzio o al Comune. Ma serve equità, visto che ricade tutto nello stesso territorio». Una cosa va detta: al Consorzio vanno dati cinque euro e non dieci, se il nuovo edificio viene realizzato in una zona già urbanizzata. «Il fatto è - chiude la Fois - che prima ci pensava la Cassa per il Mezzogiorno a coprire le spese di strade, fogne e illuminazione. Ma coi cordoni della borsa chiusi, i soldi devono metterli le aziende».

**Alessandra Carta**

### LA REPLICA

#### Il Consorzio: «Applichiamo le leggi vigenti»

Il teorema degli imprenditori è rispettato ai mittenti. E smontato.

«Intanto - spiega Aldo Carta, il direttore del Cipnes - gli oneri di urbanizzazione primaria vengono applicati all'intera area aziendale, perché così ci impone la legge». In buona sostanza, «se una nuova costruzione, o anche solo una superficie non edificata, è funzionale all'attività produttiva stessa, è obbligatorio tassare tutto il terreno». Il Cipnes non ci sta a passare per l'ente che salassa le aziende. «Peraltro - va avanti il direttore - nel resto del territorio municipale il costo di costruzione devono versarlo solo le attività commerciali, e non quelle artigianali e industriali che sono esentate. In altre zone comunali assimilabili a quella di Cala Saccaia, l'autorizzazione a edificare avviene solo previa lottizzazione o approvazione di piano particolareggiato. Vuol dire che gli utilizzatori delle aree ricomprese nell'investimento, progettano e costruiscono a loro cura le infrastrutture primarie accollandosi gli oneri. Al Comune non versano alcunché». (a. c.)

» Pileri contesta i dati del Pd, polemiche sui lavori in ritardo all'Ipia

## a pezzi, i conti non tornano

» euro del Panedda, altrettanti del Delfenu e del Dettori di Tempio, 35 mila euro per l'Ipia di Oschiri e altri 150 mila euro per le scuole elementari e d'infanzia di Olbia. Dai colloqui che abbiamo avuto con il Ministero, ci risulta effettivamente che al momento questi fondi siano fermi a causa del Patto di stabilità statale. Dalle notizie che abbiamo dovrebbero essere sbloccati nella primavera 2012». Secondo le notizie di Pileri, i fondi Fas dunque arriveranno. Ma non subito. Evidentemente anche l'assessore coltiva qualche dubbio, tanto è vero che si lancia in un appello: «Certo è che un intervento trasversale di tutte le forze politiche ed in particolare dei nostri parlamentari risulta indispensabile per cercare di sbloccare quanto

prima i fondi. Lo stesso impegno dovrebbe essere profuso dai consiglieri regionali, per scongiurare la cancellazione di finanziamenti di alcuni interventi di edilizia scolastica. Voglio precisare che comunque la Provincia sta investendo molto sull'edilizia scolastica e sta procedendo ad una serie di appalti nonostante il patto di stabilità: solo negli ultimi mesi abbiamo appaltato e consegnato, negli ultimi sei mesi, lavori per 2,4 milioni di euro».

**IL CASO IPIA.** A proposito di mobilitazioni, Pileri deve far fronte ai malumori degli studenti e dei docenti dell'Ipia: i lavori consegnati a settembre per la recinzione, l'impianto di videosorveglianza e la coibentazione di alcuni locali non sono ancora iniziati. «Siamo in ritardo perché

l'impresa ha dovuto rifare il piano di sicurezza: non rispettava i parametri richiesti. Ora dovranno partire con i lavori, ho dato un ultimatum di dieci giorni di tempo, altrimenti li diffidiamo e contattiamo l'impresa che si è classificata seconda in graduatoria».

**LAVORI AL MOSSA.** Sono iniziati lunedì i lavori nell'ingresso principale del liceo scientifico Lorenzo Mossa interdetto da settimane per ragioni di sicurezza. Gli studenti entrano da un cancello laterale attiguo al campo da calcio e da una porta di servizio. Non esattamente una bellissima presentazione della scuola per gli studenti stranieri arrivati in questi giorni per il progetto Comenius.

**Claudio Chisu**



L'ingresso inagibile del